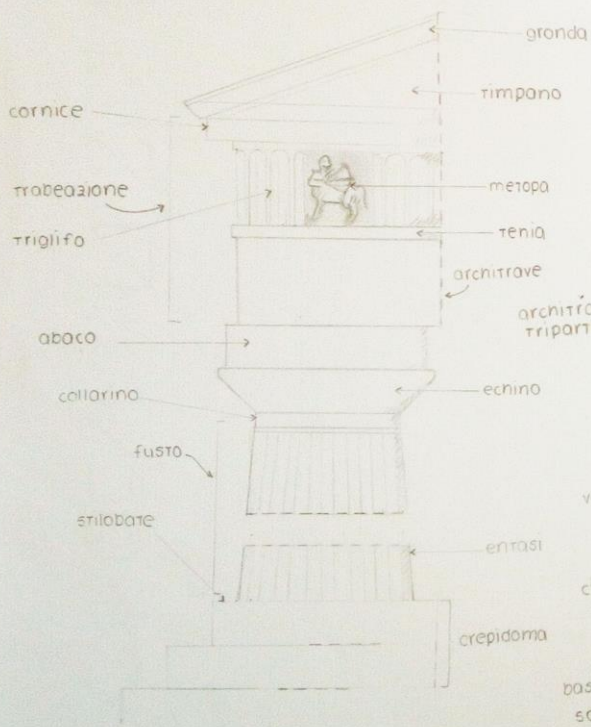
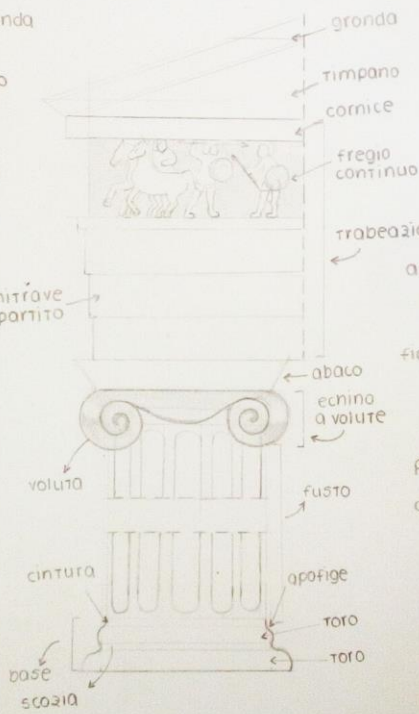


Gli ordini architettonici

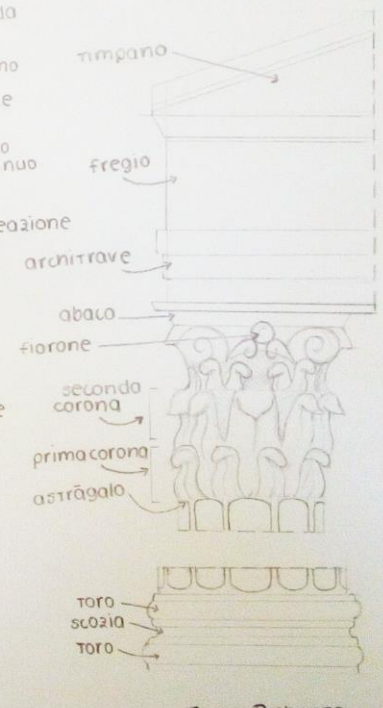
DORICO



IONICO

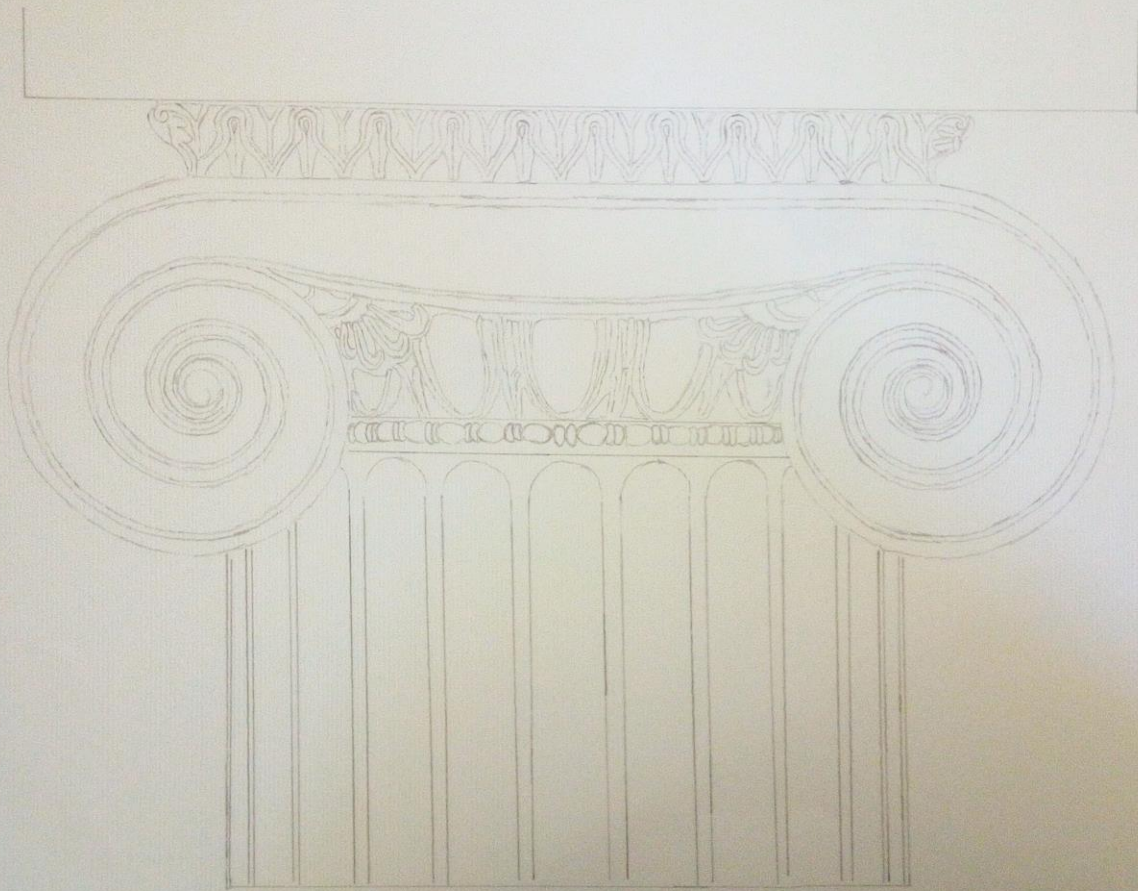


CORINZIO



Torre Robertta

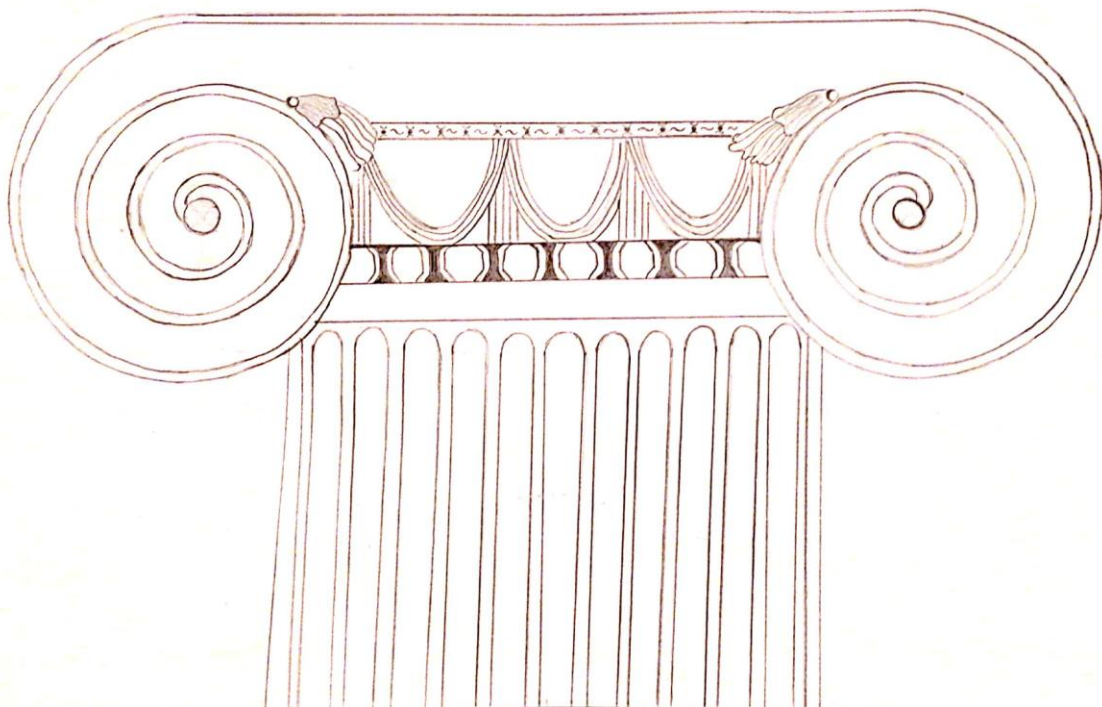
COSTRUZIONE DELLE VOLUTE IONICHE



Torre Aurora

COSTRUZIONE GEOMETRICA DELLA VOLUTA IONICA

Antonio Giamberini 20



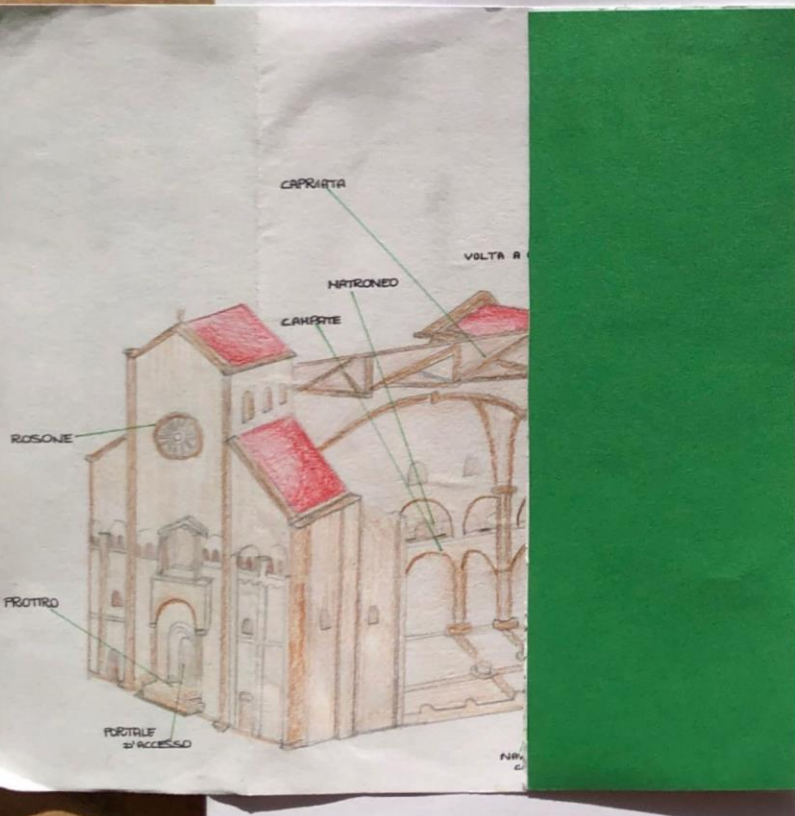
La basilica romanica

Il romanico rappresenta un momento dell'arte medievale che si sviluppa tra la fine del X secolo fino all'affermarsi dello stile gotico verso la metà del XII secolo. Le architetture romaniche si contraddistinguono per il loro aspetto solido e robusto dal carattere solenne e monumentale. La basilica romanica è un edificio nel quale possiamo individuare le caratteristiche peculiari di questa nuova corrente artistica. Durante questo periodo storico è il simbolo della fede cristiana e rappresenta un importante centro della vita civile ed economica. Ogni una di esse ha dimensioni e alcune caratteristiche differenti.

Gli esterni

Le basiliche romaniche esternamente appaiono possenti e le loro facciate hanno sia un valore estetico che simbolico. Possono essere a salienti o a capanna. La facciata a salienti può avere quattro o più spioventi e anticipa quanto navate sono presenti all'interno della struttura.

Altre invece quelle a capanna presenta due spioventi e non segue il profilo delle navate interne. La facciata può presentare alcuni elementi ricorrenti come il rosone, i contrafforti, le lesene, la loggia e il portico. Le mura perimetrali sono robuste.



Gli interni

Le basiliche romaniche presentano una pianta longitudinale a croce latina a tre o a cinque navate. La navata centrale è separata da quelle laterali da dei pilastri chiamati "compositi", in quanto essi sono affiancati a delle semicolonne.

Questi pilastri sorreggono degli archi a tutto sesto. Al di sopra delle navate laterali si apre il mattoneo gollone che si affaccia sulla navata principale attraverso aperture a bifora, a trifora o a quadifora.

Da questo periodo aveva una duplice funzione: il mattoneo oltre ad essere lo spazio riservato alle donne serve anche ad irrigidire l'intera struttura.

Sul fondo dell'edificio vi è il transetto, una zona posta in maniera trasversale rispetto alle navate.

Al di sotto del pavimento delle basiliche spesso si possono trovare cripte, camere o vani contenenti le reliquie o le tombe di importanti personalità.

Lo spazio interno, inoltre, è scandito da delle volte a crociera, date dall'intersezione di due volte a botte perpendicolari tra loro. Esse sono presenti nella navata centrale ma anche in quelle laterali.

Lo spazio quadrato coperto da ciascuna crociera prende il nome di campata ed è delimitato da dei pilastri in muratura.

Dall'intrados del transetto e del corpo centrale si innesta la volta ricoperta solitamente da un tirando.

La basilica di Sant' Ambrogio



La Basilica di Sant' Ambrogio, commissionata dal vescovo Ambrogio intorno all' XI secolo, venne realizzata in memoria dei martiri cristiani uccisi a causa delle persecuzioni, per questo si chiama basilica Martyrium. Dopo che il vescovo morì, il suo corpo venne conservato all' interno di questa basilica e da quel momento ad essa fu attribuito tale nome in suo onore.

Gli esterni

Presenta una facciata a capanna e ha due logge posizionate una sopra l'altra. La loggia superiore ha cinque arcate differenti per altezza, la più alta si trova al centro invece quelle più basse sono ai lati della facciata. L'arcata inferiore è appiattita da tre arcate uguali che si uniscono con il portico.

Ai lati della facciata ci sono due campanili realizzati in periodi storici differenti.

Quello di destra (il più antico), si chiama Torre dei Monaci, invece, quello di sinistra è denominato Torre dei Canonici.

L'edificio è stato costruito con mattoni di scarsa valore.

Gli interni

È suddivisa in tre navate e ognuna di esse termina con un'abside.

Ha un ampio quadriportico ed è priva di transetto.

Presenta una pianta longitudinale.

In corrispondenza della navata centrale si alternano grandi pilastri invece nelle navate laterali sono pilastri di dimensioni minori.

Il tetto della navata centrale è in legno a capriate con doppia spiovente, mentre le coperture delle navate laterali sono a spiovente singolo.

A sua volta la navata centrale è costituita da quattro campate quadrate, il cui lato è doppio rispetto a quello delle campate delle navate laterali. L'ultima campata quadrata, si trova in corrispondenza del presbitero ed è ricoperta da una cupola.

Le altre campate sono invece coperte da volte a crociera. Sulle navate laterali sono presenti dei matronei. All'interno dell'edificio è stata realizzata anche una cripta. Nel catino absidale compare un mosaico raffigurante il Cristo in trono.

Basilica di Sant' Ambrogio



La basilica nasce su una precedente basilica fatta erigere da Sant' Ambrogio. I lavori che sono stati fatti hanno interessato la sala a tre navate e il quadriportico. Questa basilica è oggi considerata la chiesa più importante di Milano dopo il Duomo.



facciata a capanna

La facciata a capanna, chiamata anche facciata a doppio spiovente, è venuta utilizzata molto nello stile romanico. È un termine architettonico usato per definire la facciata di un edificio che presenta una copertura a due spioventi.

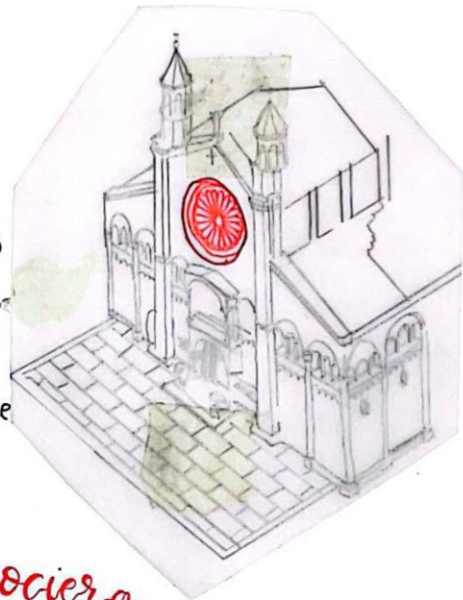
l'arte romanica



La Basilica romanica si è diffusa durante il secondo millennio d.C. Riprende la pianta a croce latina, dunque il transetto si trova sul fondo della Basilica. La facciata è un elemento molto importante, e può essere a capanna oppure a salienti, infine spesso presenta il rosone.

il rosone

Il rosone è un finestrone decorativo circolare posto sulle facciate delle chiese romaniche. Ha una funzionalità anche strutturale, poiché alleggerisce il peso del muro, e funzionale, infatti dà luce alla navata centrale.



la volta a crociera

Fra le innovazioni tecniche architettoniche più significative del Romanico ricordiamo la volta a crociera, formata dalla compenetrazione ortogonale di due volte a botte, che sostituisce le strutture a capriate in legno e le volte a botte in muratura.



Sant. Ambrogio



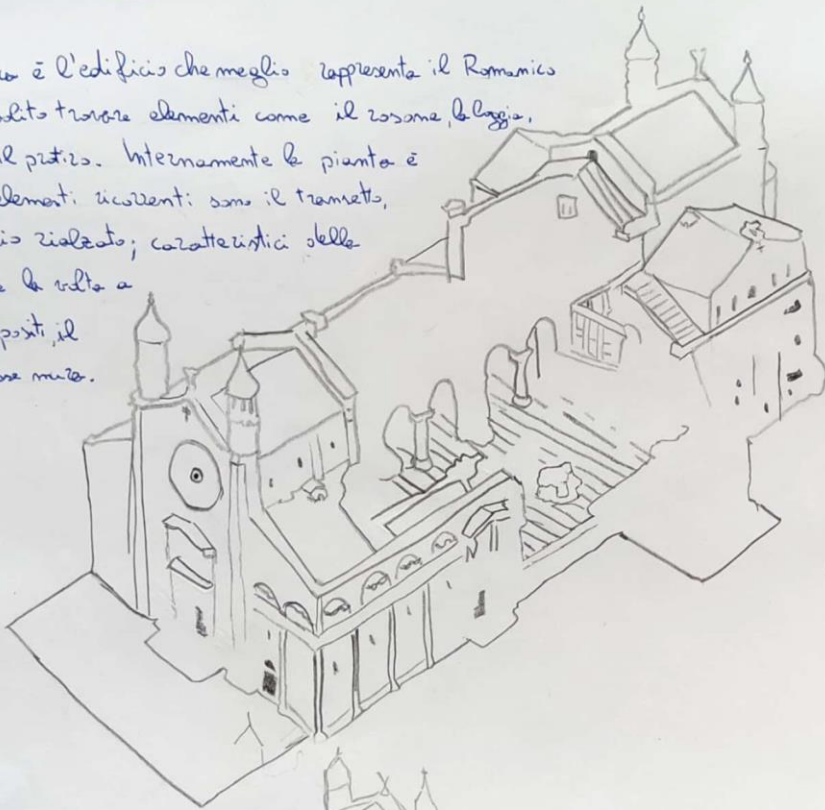
La basilica presenta l'atrio quadruplo piú grande di tutta l'Europa. La chiesa, grande quanto l'atrio, presenta una pianta rettangolare, priva di transepto; è composta da tre navate terminanti con le rispettive absidi. La navata principale si articola su quattro campate, tre delle quali coperte con volte a crociera e la quarta con una cupola a pianta ottagonale. Nelle navate laterali, composte da otto campate, si innalza il matroneo.



La **facciata**, a capanna bassa e schiacciata, è dotata di due logge sovrapposte. La loggia inferiore è costituita da tre arcate di dimensioni uguali. Nella parte superiore, invece, si aprono tre finestroni, che rappresentano le principali fonti di illuminazione delle navate.

basilica e romanica

La chiesa Romanica è l'edificio che meglio rappresenta il Romanico. Esternamente è solito trovare elementi come il rosone, la loggia, il contrafforte e il portico. Internamente la pianta è a 3 o 5 navate, elementi ricorrenti sono il transetto, cripta e presbiterio rialzato; caratteristici della chiesa sono anche la volta a crociera; pilastri composti, il contrafforte e le spesse mura.



Vi sono due tipi di facciate ricorrenti: la facciata a capanna e quella a salienti. Parliamo di facciata a capanna quando troviamo solo due spioventi e assume una forma triangolare. Parliamo invece di facciata a salienti: quando troviamo tanti spioventi, solitamente quattro.



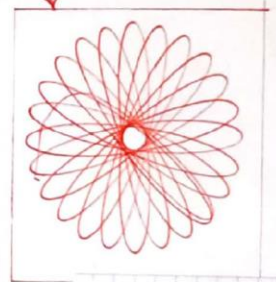
Nelle costruzioni romaniche il matroneo diventa un elemento distintivo e quasi sempre presente. Consiste in una galleria sviluppata sopra le navate laterali. Riservato inizialmente solo alle donne assume una funzione anche decorativa e contribuisce a rifiniture l'intero edificio.

la basilica romanica



Il Romanico è uno stile artistico che vede la massima fioritura nel primo secolo del secondo millennio d.C. Per la prima volta, si può parlare di un linguaggio artistico di portata europea, che influenza tutte le culture. La massima espressione di tale stile è la basilica.

Protono Romanico



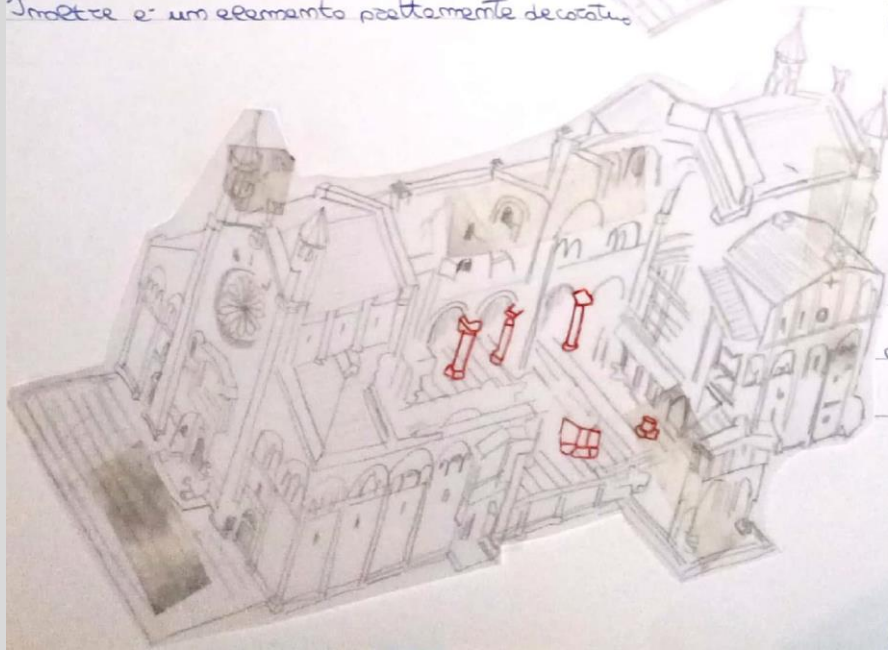
Il rosone è una ruota a raggi che simboleggia, secondo la tradizione cristiana, il dominio di Cristo sulla terra. Spesso al centro del rosone delle chiese romaniche si trova la figura di Cristo la quale sta ad indicare il ruolo determinante del salvatore al centro del progetto escatologico di una chiesa.



La basilica Romanica è costituita da una navata centrale molto alta ricoperta da tre enormi volte a crociera. Al posto delle navate laterali si aprono due nicchie molto grandi per ospitare, aperte da vetri a bolle colorate.

Il rosone è presente sull'arco della navata principale o in corrispondenza di cappelle. Inoltre è un elemento prettamente decorativo.

L'architettura romanica pone molta attenzione nello studio dello scavo del peso, in modo che all'interno della struttura i pilastri, che possono essere o addirittura sostituire le normali colonne e, all'esterno i comiti rafforti.



il campo dei miracoli a Pisa

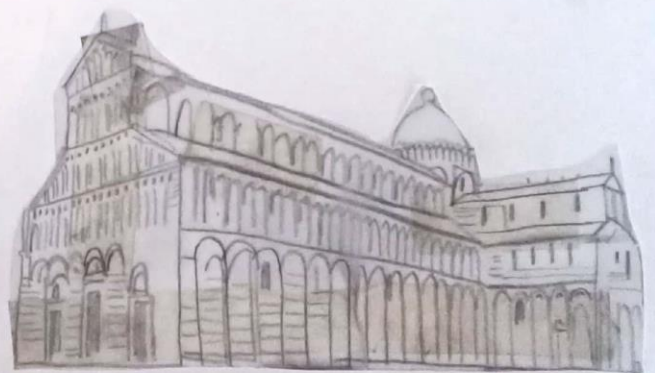


Il duomo di Santa Maria Assunta, al centro della Piazza del Duomo, conosciuta anche come Piazza dei Miracoli, è la cattedrale medievale di Pisa nonché chiesa principale Capoluogo del romanico. In particolare del romanico pisano, rappresenta la testimonianza tangibile del prestigio e della ricchezza raggiunti dalla Repubblica marinara di Pisa nel momento del suo apogeo.

L'edificio, che in origine era a croce greca con all'interno dei bracci una grande cupola, oggi è a croce latina. Il corpo longitudinale, diviso in cinque navate, si sviluppa su dieci ampie campate. Questa navata continua nel coro con altre due campate ed un'abside finale a coronamento della sala navata centrale. Il transetto ha 4 campate per lato ed è a tre navate con absidi terminanti sui due lati. Al centro dell'abside quattro pilastri delimitano la crociera rettangolare terminante in alto con una grossa cupola ellittica.



La facciata del Duomo di Pisa ha un primo ordine con arcate cieche sorrette da colonne e pilastri e decorata da lesampro e toroni, e quattro ordini di loggette porticcioli al cui apice si trovano una Madonna di Andrea Pisano e due Angeli di Tommaso Carrara.



La cupola ellittica, decorata da affreschi scartocciati si affaccia sul bel pavimento intagliato in marmo policromi del XIII secolo. L'originaria copertura a capriate andò distrutta nell'incendio del 1535 e fu sostituita nel Seicento dal soffitto a cassette.

La facciata del Duomo di Modena



il grande **Rosone** è situato nella parte superiore del duomo. al centro si trova una croce intagliata e racchiusa da un'ulteriore ghiera modanata. il grande **rosone** è velato da piccole lastre di vetro legate in piombo e queste vetrate vengono tenute assieme da un telaio metallico.



Una teoria di **loggiate** ad altezza di mattoni sono racchiusa da una serie di archi ciechi. la facciata è a **salienti** con tetti spioventi ad altezza diverse e infine due grandiose **portate** dividono la facciata in tre campiture.



il centro del Duomo è dominato dal **portale maggiore**, sovrastato da un **protiro** a due piani con un **edicollo** dalla volta a botte. Il **protiro** è retto da due leoni stilofori di epoca romana, la colonna è patta sopra il leone che è sovrastata da un **protiro** tridimensionale inoltre i portali non presentano lunette.

L' interno del Duomo di Modena

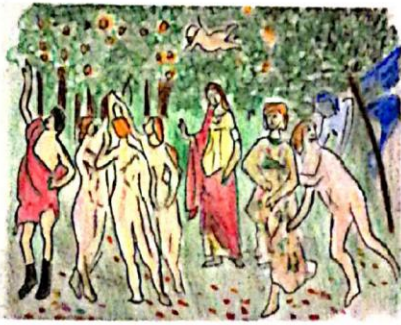


la chiesa è a tre navate prive di transetto, a ciascuna navata corrisponde un' **abside** e nella navata centrale troviamo quattro grandi **compartimenti** di lunghezza doppia rispetto a quelle nelle navate laterali



le pareti che separano le navate sono scandite da archi a tutto sesto, poggiate su **pilastre e colonne**, e sono articolate da tripli archi nel **triforio** e strette finestre nel **claustrario** dove filtra la luce. Nell' esempio del duomo di Modena, all' epoca della costruzione, la scelta fu completamente stilistica essendo che nell' antichità era coperto da capriate.

La Primavera



Il dipinto è ambientato in una sorta di paradiso incantato in cui nove personaggi della mitologia classica compongono una scena tratta dall' "Asino d'Oro" del latino Lucio Apuleio. Sulla destra il vento primaverile Zefiro insegue e afferra la ninfa Clori trasformandola in Flora, dea della primavera. Al centro è collocata Venere, dea dell'amore, sopra la cui testa volteggia Eros. A sinistra si trovano le tre Grazie danzanti. Mercurio infine allontana le nuvole dal giardino con il suo caduceo.



Il dipinto è un' allegoria del raggiungimento della ragione attraverso le fasi e gli aspetti dell'amore. Il percorso inizia dall'amore terreno espresso dai sensi e rappresentato da Zefiro, Clori e Flora. Venere, personificazione dell'humanitas o della raffinatezza e cultura, simbolo ideale dell'Umanesimo, svolge il ruolo di mediatrice. Le Grazie rappresentano i tre aspetti dell'amore: Castità, Bellezza e Passione.



La scena è ambientata in una radura verdeggianti e luminosa punteggiata da innumerevoli fiori, ognuno con un significato simbolico. In particolare sono state dipinte 138 specie vegetali. Lo spazio è privo di profondità e fortemente idealizzato. Sul prato non compaiono le ombre dei personaggi che sembrano appena sfiorarlo.



La prospettiva è ridotta all'essenziale: quasi tutti i personaggi sono collocati sullo stesso piano. Le figure sono allungate e prive di proporzioni ed appaiono incorporee a causa di una luce diffusa. Le forme sono leggiadre, le pose eleganti e la danza delicata.

Nascita di Venere



Eseguita intorno al 1484-1485 per la villa di Castello di Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, la nascita di Venere propone un soggetto che ha stretti legami con alcune fonti classiche, ovvero con le Metamorfosi di Ovidio. Il tema scelto sta a mostrare il significato spirituale che la filosofia neoplatonica attribuisce alla bellezza, cioè a Venere. È tramite essa che l'uomo si avvicina a Dio ed è sull'amore che l'universo intero si regge. Attualmente esposta nella Galleria degli Uffizi a Firenze, la nascita di Venere rappresenta un ideale di bellezza, raffinatezza e eleganza.

Venere appena nata dalla schiuma del mare, già donna, nota su un'emozione carnale, viene sospinta da Zefiro abbracciato alla moglie Flora verso il torcile dell'Isola di Cipro, dove viene accolta da Flora.



Alla parte destra della figura di Venere, dominata dalla sfregiatura dei lunghi, bellissimi, bianchi capelli mossi dal vento e portati pudicamente a coprire il pube, si contrappone il lato sinistro del corpo, disegnato da una linea continua e morbida. Grazie alla forte spianatura delle spalle, all'impossibile conformazione del braccio sinistro e al collo troppo lungo, la Dea appare fragile e delicata. I capelli ne mettono in evidenza l'ovale del volto, descritto dal disegno fine delle sopracciglia, delle narici percorse dallo stesso lineare rosore delle guance, delle labbra rosse e carnee. Gli occhi chiari, infire, conferiscono all'appena nata Venere uno sguardo innocente, ingenuo e sognante; la sintesi della poetica di Sandro



A destra, sulla ruota, una fanciulla scalza che indossa una veste bianca ornata di fiordalisi, sta per coprire la dea con un manto di seta rossa ornata con fiori primaverili. Alcuni studiosi hanno identificato questo personaggio con una delle Ore (le caste ancelle di Venere), altri con Flora, altri ancora con una delle Grazie.



Alle spalle dei personaggi, il paesaggio, è delineato dalle incertezze e dai promontori della costa e impreveduto da un boschetto di melarancia in fiore punteggiati d'oro. I melarancia, detti anche mala medica per le loro proprietà terapeutiche, sono diffusivi alla stripe medica.

Dal cielo cadono rose, che secondo il mito comparvero proprio in occasione della nascita di Venere.

Le onde del mare sono delle linee ornamentali ininterrotte a « V », la costa è una linea spezzata, che ripete e enfatizza le curve del manto che Flora porge alla dea.

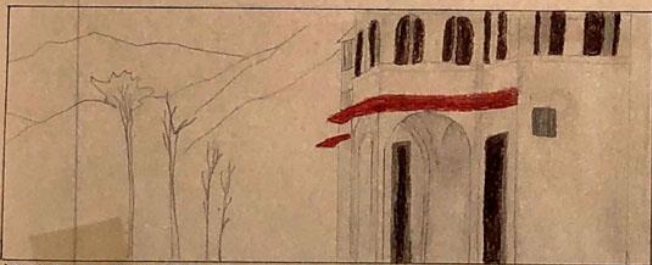
IL TRIBUTO MASACCIO



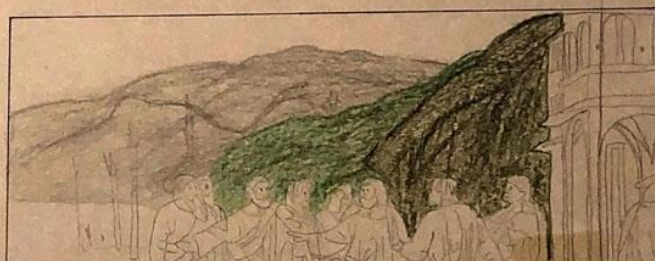
VIENE RAFFIGURATO GESÙ E GLI APOSTOLI SECONDO LA LEGGE DEL POSTO, DOVEVANO PAGARE UNA TASSA PER ENTRARE. GESÙ ALLORA ORDINA A PIETRO DI ANDARE ALLA SPIAGGIA DEL LAGO E PRENDERE UN PESCE IN CUI AVREBBE TROVATO UNA MONETA. NEL DIPINTO SI NOTA UNA GRANDE SPAZIALITÀ: IL LUOGO SI DIVIDE IN TRE MOMENTI.



SI CONCENTRANO 4 MOMENTI TEMPORALMENTE DIVERSI. IL PRIMO RAPPRESENTA IL GABELLIERE, DI SPALLE, CHE ESIGE IL TRIBUTO. IL SECONDO, CRISTO CHE COMANDA A PIETRO DI RECARSI A PESCARE. IL TERZO, PIETRO DA SOLO SULLA RIVA INTENTO A PESCARE. IL QUARTO ED ULTIMO, PIETRO CHE CONSEGNA IL DENARO ALL'ESATTORE.



ANCHE LE ARCHITETTURE SULLA DESTRA, INFINE, L'ESISTENTE ALL'EDILIZIA FIORENTINA DEL TEMPO, CON UNA LOGGIA ESTERNA E I BATTENTI LIGNICI ALLE FINESTRE, CONTRIBUISCONO A UNA CHIARA DETERMINAZIONE SPAZIALE DELLA SCENA, CREANDO UN INSIEME DI VOLUMI PURI E GEOMETRICAMENTE RICONOSCIBILI E BEN DEFINITI.



IL PAESAGGIO APPARE BRULLO E DESOLATO CON LE MONTAGNE CHE PER ACCENTUARE IL SENSO DELLO SFONDAMENTO PROSPETTICO, SONO DISPOSTE IN SUCCESSIONE CROMATICA: VERDI QUELLE PIÙ VICINE E GRIGIO-AZZURRO QUELLE IN LONTANANZA, CON LE VETTE IMBIANCATE DI NEVE ALL'ORIZZONTE.

Tatiana Faro Steva

APOLLO E DAFNE



Apollo e Dafne, su commissione del cardinale Scipione Caffarelli - Borghese, è un'opera del grande scultore Gian Lorenzo Bernini. La scultura rappresenta la scena tra Apollo e Dafne di cui il primo se ne innamora perdutamente senza però essere ricambiato. Apollo infatti in quest'opera viene rappresentato mentre tenta di stringere la figlia che intanto si contorce tentando di sfuggire al suo abbraccio, nell'atto di trasformarsi in un albero di alloro in seguito alla richiesta fatta al padre Perseo. Bernini in questo capolavoro riesce a creare un effetto-scopo grazie all'alternanza nervi pieni con quello vuoti.



Apollo è colto nell'istante in cui vuole da essere, infatti il suo corpo è esaltato da un grande dinamismo. Il capo è trattato volendo in evidenza muscoli e tendini tesi per lo sforzo, con la gamba sinistra sollevata in alto. Anche il mantello e i capelli svolgono una funzione dinamica. È evidente il dinamismo dell'opera. Il suo sguardo invece è triste e abbattuto per la metamorfosi dell'essere.



Dafne, nell'istante di sfuggire ad Apollo, intesa il busto verso avanti bilanciando lo spirito del dio per poter sfuggire, anche se di più già intesa che il suo corpo si sta sciogliendo a causa della metamorfosi. Il suo volto esprime varie emozioni ancora il tempo per essere stata raggiunta da Apollo ma senza il tempo per l'unica della metamorfosi. Il patto dei due si vive anche dai gesti di loro, i pieni e i vuoti ed i lineamenti del viso.

Nonostante l'opera sia per il fatto ritorna in ogni parte, l'equilibrio dei protagonisti è sostanzialmente precario. Apollo ha la gamba sinistra avanzata all'indietro e la tensione dei movimenti gambe-torso di Dafne non in controposizione ma mantiene l'equilibrio grazie alla metamorfosi. Tutte queste caratteristiche creano il dinamismo protagonista, evidenziato da come gli occhi dei due si muovono liberamente nello spazio.

La canestra di frutta



Questo dipinto è uno dei più celebri realizzati da Caravaggio. Esso è stato commissionato dal cardinale Del Monte tra il 1597-1601. Il soggetto, la matura morte, è il pretesto mediante cui Caravaggio si pone di osservare la realtà.



Alcune foglie di vite appaiono accartocciate segno della loro non perfetta freschezza, la mela al centro appare intaccata da qualche insetto come le foglie della pesca. Ciò costituisce, una metafora della realtà, dominata dalla morte.



L'artista allontana la percezione dello spazio immerdolo di una luce calda e diffusa sul quale far risaltare i toni freddi delle foglie della frutta posta in primo piano.



Caravaggio per la rappresentazione prospettica, si spinge leggermente la base della canestra al di qua del piano sul quale è appoggiata, in modo da avvicinarla di più all'osservatore.

Estasi di Santa Teresa



Intorno al 1646 viene commissionata a Bernini la realizzazione della Cappella Cornaro, all'interno della Chiesa di Santa Maria della Vittoria, in cui si trova il gruppo raffigurante l'Estasi di Santa Teresa. Ella viene rappresentata in estasi mistica su una coltrice di nuvole, mentre un angelo sta per trafugargliela con una freccia. La scultura non è più statica, ma dinamica ed empatica.



Nella cappella si nota un esempio di fusione del linguaggio della scultura e dell'architettura al fine di focalizzare la percezione dello spettatore e coinvolgerlo lo spettatore. Un'edicola classica, delimitata da colonne e da un timpano, definisce il luogo in cui avviene l'evento, simile ad un tabernacolo. L'intero gruppo scultoreo è situato su un basamento che sembra riprodurre un palcoscenico e una complessa macchina teatrale per quasi sollecitare lo spettatore.



La componente teatrale del linguaggio di Bernini si manifesta nella collocazione dei personaggi e nell'apparato della struttura teatrale. La luce naturale, indirizzata dalla loggia, scenograficamente rappresenta Dio. Ai lati della nicchia vi sono due finti balconcini, simili ad un palcoscenico, da cui si affacciano i membri della famiglia Cornaro per assistere all'evento.



La barriera tra realtà e finzione si smantella, l'evento mistico si materializza di fronte allo spettatore coinvolgendolo all'interno dell'opera. Le forme dello spettacolo teatrale mettono in evidenza l'emozionalità delle figure e i sentimenti che emergono intensano un rapporto di empatia tra osservatore e personaggio. L'espressione del volto, con le labbra semiaperte e gli occhi socchiusi, e la caduta dei piedi testimoniano l'attenzione di Bernini alla caratterizzazione del capo.

DONNA CHE SCRIVE UNA LETTERA



Il quadro è stato dipinto da Vermeer nel 1670 circa, e presenta tutti gli elementi tipici del suo stile: ambientazione borghese, scena quotidiana, la luce che illumina la scena, il tavolo in primo piano che divide lo spazio tra le figure e l'osservatore, la tecnica, il motivo della lettera. È una scena tranquilla ed essenziale, che cela delle dinamiche emozionali.



Contrasto psicologico tra i due personaggi:
La calma dell'unità domestica, in piedi al centro con il viso rivolto verso la luce, mette in risalto la tensione psicologica della signora. Ritrovata mentre scrive, ella assume un atteggiamento nobile, in contrasto con quello umile e digiunoso della domestica. La forte luce risalta il suo lato sinistro e crea un effetto di chiaroscuro sul vestito.



Sistema prospettico

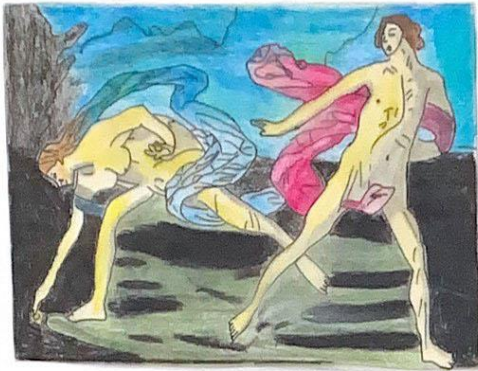
Le due donne sono unite da un sistema prospettico: le ortogonali seguono le linee del telaio superiore e inferiore della finestra, passano per le braccia cospicue e le piante della domestica e si proiettano verso il punto di fuga situato nell'occhio sinistro della signora. Chi osserva il quadro, quindi, è colpito prima dalla domestica che dalla signora, vero soggetto del dipinto.



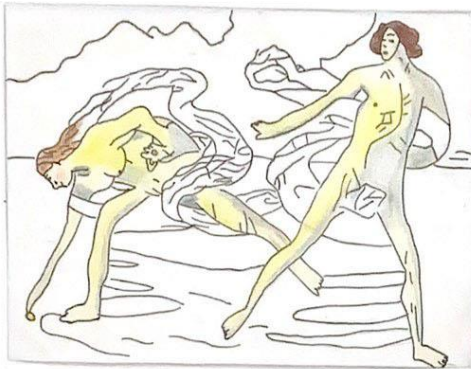
Interpretazione del dipinto

Per ipotesi, davanti al tavolo, vi è una lettera accartocciata: di vicino si trova anche un frammento del sigillo, il che fa pensare che sia una lettera ricevuta e battuta via in un momento di nervosismo. Forse la donna sta scrivendo una lettera di risposta, per questo appare così concentrata. I dipinti di Vermeer, come si vede, sono estremamente essenziali.

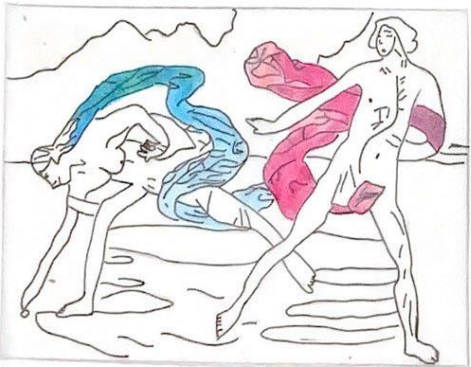
ATALANTA E IPPOMENE



Atalanta e Ippomene, di Guido Reni, presenta i due personaggi avvolti in una composizione delicata ed armonica. Rappresenta il momento della gara persa da Atalanta per essersi fermata a nascondere le mele d'oro lasciate cadere da Ippomene. I corpi sono modellati dalla luce e scesi in un armonico sincronismo.



Il classicismo di Guido Reni si esprime nei corpi dei due giganti, modellati e messi in risalto da una luce che dona forma ai volumi e che da sinistra illumina la scena. Una luce tenue ed ultraterrena, che rimanda a Caravaggio ma allo stesso tempo è classica. I corpi sono in equilibrio e sembrano congelati in un istante di stesita.

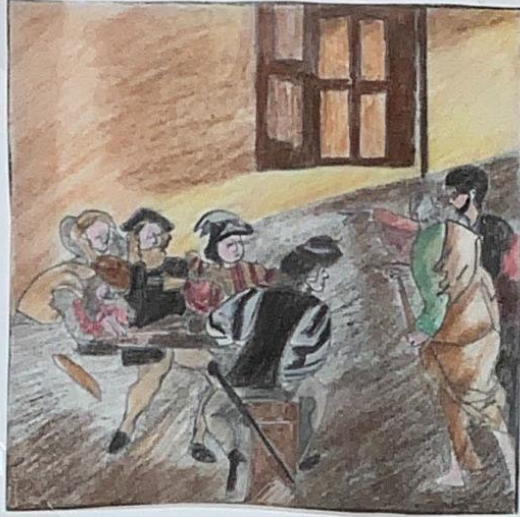


Il parraggio che si anima nella corsa dà il senso di un momento sospeso, e copre le nudità dei personaggi. Il dramma e il dinamismo sono concentrati nel colore e nelle vesti mosse dalla corsa e da un vento impetuoso, con svolazzi barocchi, di un Barocco che supera il Manierismo ma che si volge indietro verso esmpi rinascimentali.



L'incarnato pallido e nudo è messo in risalto dal contrasto che si crea con il paesaggio notturno, tanto che i colori del cielo quasi si fondono con le tinte del terreno. Quindi il paesaggio e il cielo sono omnesimi e si approfondiscono verso l'orizzonte, con uno sfondo vasto e coperto da nuvole vaporose.

VOCAZIONE DI SAN MATTEO



La vocazione di San Matteo è un dipinto che raffigura Gesù che sceglie il pubblicano Matteo come suo apostolo all'interno di un locale oscuro. L'ambiente fa capire il messaggio del pittore, cioè che la chiamata di Dio è sempre rivolta a tutti gli uomini.



Matteo è colto nel momento in cui, sorpreso dall'invito, reagisce con un gesto naturale, accennando interrogativamente a se stesso, come per essere sicuro che il Signore si rivolga a lui.



L'elemento protagonista è la luce che l'immagine proviene da una porta che dà sull'esterno, di colore giallastro. La luce ha una funzione simbolica, in quanto si irradiava dalle spalle di Cristo.



All'estrema destra, Cristo tende il braccio destro in direzione del futuro Apostolo e San Pietro, di spalle, ribadisce il gesto del Maestro indicando a sua volta il prescelto con la mano destra.